SOPRA UN PEZZO DI CALCEDONIA LAVORATO APPARTENENTE AD ANTICA STATUA

CENNO

DEL SOCIO

PROF. CARLO GEMMELLARO

LETTO NELLA TORNATA ORDINARIA DEL 23 DICEMBRE 1849.

CATANIA
DAI TIPI DELL' ACCADEMIA GIOENIA
PRESSO FELICE SCIUTO
1850.

Non vi rechi meraviglia, ornatissimi socii, se a subjetto di breve mio cenno io vi presenti un frammento di antica statua; subjetto che a prima vista estraneo comparisce allo scopo che si prefigge una Accademia di scienze naturali; esso però interessa, a creder mio, queste scienze si bene che le archeologiche; e basta annunziare ad uomini, quali voi siete, ch' ei consiste di un sol pezzo di Calcedonia, del quale se ne è ricavata la forma di un piede umano, perchè meriti l' attenzione del naturalista e dell' antiquario; ed io procurerò colla brevità che mi è possibile, di provarvelo ad evidenza.

Nel rassodare le fondamenta della casa, un tempo Mannino, oggi Val di Savoja nella strada del Corso in Catania, contigua all' antico Teatro greco per la parte di ponente, fra varii rottami di mattoni, di marmi e di altre pietre ch' estraevansi dal fosso, un pezzo di calcedonia venne fatto, non ha guari, di scoprire della grandezza di un grosso pugno: la quale per marmo fu presa dapprima da' murifabri, e da

uno scalpellino, che per saggiarla una porzione ne fece scheggiare.

Guardandola attentamente, dopo che fu pulita dalla terra che coprivala in gran parte, si conobbe esser lavorata; e ben presto la parte anteriore di un piede colle cinque dita piegate vi si scoperse, benchè monche nell' estremità; e dello stesso pollice, il poco che ne restava s' era fatto saltare per colpo di martello come abbiam detto. Riconosciutala però per quella pietra che era, non si tardò a farsene acquisto dal Prof. Cav. Longo, che a me gentilmente presentolla come oggetto che tutta meritava l' attenzione de' socii della Gioenia.

Fattomi ad esaminar questo interessante pezzo ho trovato esser del peso di un rotolo ed once undeci; largo 18 centimetri, lungo altrettanto, alto sei. Esso è una Calcedonia che si avvicina molto alla varità detta Cacholong, dal fiume Cach in Bucaria. La frattura è concoide alquanto spianata; color lattiginoso, opaca nella massima parte, trasparente nella faccia superiore, ove mostra delle strisce parallele meno diafane, un poco ondeggianti come osservansi nelle agate dette *rubanèes*; ed è a quando a quando picchettata di macchie verdastre, nate da un miscuglio di terra metallica, che a rame carbonato potrebbe riferirsi.

Prima di parlare del lavoro che essa presenta, bisogna considerare che una calcedonia di questa grandezza non è molto ovvia; la stessa varietà Cacholong, secondo il sig. Patrin, non si trova mai in pezzi voluminosi; il più grande che egli avea veduto, era di sei in sette pollici di lunghezza, sopra un pollice di spessezza. (1) e benchè il sommo Buffon

(1 Nouveau Dict. d' hist. nat.

asserisca trovansi grossi pezzi del *Calcedonio bianco* lattato ed azzurrino, che crede aver fatto parte di *strati* grossi e di molta estensione, pure di quelli di Feroe ne cita, esistenti nel Gabinetto del re, della grossezza di sei in sette pollici, e non più (1); ed in effetto il supporre grossi *strati* di Calcedonia non va d'accordo oggimai con quel che ha dimostrato la Geognosia, vale a dire, che la Calcedonia la quale fa anche parte integrale dell'Agata non può formare che masse separate e distinte; cioè reniformi, globose, uveformi, stalattitiformi ec. ec, e giammai uno strato; conoscendo ognuno che coltivi la geognosia quanto importi questa parola. Il nostro pezzo se non arriva a sei pollici, giunge però a cinque e due linee nella maggior sua lunghezza, ed è di tale altezza che potrebbe ben compensare quanto viene ad aver di meno, paragonato co' pezzi annunziati dal sublime naturalista.

Si potrebbe egli credere che questa tal Calcedonia fosse di Sicilia? Noi non ne abbiamo finora trovata alcuna, non solo di quella grandezza, ma nè anche più piccola; e se qualch'una pur si trovasse essere stata con certezza rinvenuta in quest'Isola, essa a frantume di qualche grosso pezzo di Agata riferir si dovrebbe, appartenente alle rocce secondarie di Gulisano, di Sferracavallo, di Sclafani, di Judica ec. I luoghi ove più frequentemente le Calcedonie in oggi si trovano, sono nel ducato di Dueponti, in Islanda, nell'isola di Feroe, in Sassonia, nell'alta Lusazia ec. (2). Gli antichi le ricavano dal-

(1) Buffon. Opere part. 1. Storia nat. di Minerali Calcedonie.

(2) Brochaut. Mineral. tom. p. 271.

l' Indie, dall' Eggitto e da altri luoghi, (1) ma non fecer mai menzione di Sicilia a questo riguardo; benchè conoscessero, anzi tenessero per fermo che l' Agata preso avasse il nome dal nostro fiume *Achates*, oggi Dirillo, nel di cui letto fu rinvenuta la prima volta. (2) È più probabile perciò che da uno de' mentovati luoghi quella pietra fosse stata portata più tosto che da' nostri terreni, insieme a delle altre in Catania, nel tempo che divenuta Sicilia provincia romana, ed estraendo la città nostra le abbondevoli sue derrate, era divenuta opulentissima: nel tempo che di colossali colonne di granito decorava i suoi edifizii, ed alzava vasti anfiteatri, acquidotti di molte miglia e suntuosi pubblici bagni.

Venendo ora al lavoro, che di questa Calcedonia ne fece un piede, notevolissima circostanza si è quella che una pietra tanto dura vi abbia potuto esser ridotta; imperocchè noi sappiamo, si bene che gli antichi, come lo scarpello non puossi adoperare sù questo genere di pietre, e che esse non si puliscono e non si tagliano che a via di smeriglio o di diamante. Plinio (3) rapporta tutti i modi con che lavoravansi le pietre dure: *aliae*, egli dice, *ferro scalpi non possunt*, *aliae non nisi retuso: verum omnes adamante* ; e per *retuso* intendeva il *ferrum retusum*, detto in oggi *bottone*, che era una punta di acciajo la quala unta appena di olio intridevasi di polvere di diamante, e con essa incavavansi le incisioni nelle pietre. Parla egli pure di altro stru-

(1) Plin. lib. 37. c. 7.

(2) Teofrasto de Lapid... senza parlare di quello che le diede il nome ,cioè di Calcedonia, nella Bitinia. (Strabon lib. XII, 378.

(3) Lib. 37 c. 13.

mento, simile nell' effetto ma di diversa struttura, che chiama *terebra* » *plurimum vero in his telebrarum proficit fervor*. Parla finalmente delle varie arene che si adoperavano con più o meno di vantaggio; e per quanto a me sembra, quella che egli chiama *harena haethiopica* altro non può essere che il Corindone, lo spato adamantino, cioè, il vero smeriglio.

Se non altrimenti dunque che collo smeriglio può lavorarsi la Calcedonia, od a via di urti del bottone intriso di polvere adamantina, quanto tempo, e quanta spesa avrà dovuto costare la scoltura di quel piede? Nel lavorare le pietre dure non era impiegata una sola e stessa persona; ma aveano gli antichi, oltre agli artefici primarii i *Politores*, che abbozzavano, o come dicono que' dell' arte *ponevano in garbo* le pietre; aveano i *Cavatores* che intagliavano in incavo; oltre a' *Calatores* i quali lavoravano in rilievo, ed altri ancora. Se altro modo si avea in que' tempi di scavare e modellare le pietre dure, si sarebbe al certo saputo; come di tutti gli altri mezzi ci è pervenuta notizia, a men chè non fosse restato un segreto di chimica operazione.

Vero è che per mezzo di sostanze alcaline, per la via umida si bene che per la secca, si può ottenere che gelatinosa divenghi la selce: ma procedimenti son questi assai lunghi, e poco adattabili ad un determinato oggetto, di cui alterar non possonsi i limiti ed il disegno; epperò abbandonar conviene simili stentate ricerche che ci allontanano da ciò che più ci accosta a quel che in effetto esser poteva più facile.

Questo piede così, per quanto si è osservato, dovette esser lavorato col bottone a smeriglio o a diamante; non è presumibile che vi si fosse adattata

specie qualunque di mola, la quale non poteva applicarsi in modo da far rilevare le parti tutte di un piede, e che per altro, ammetter non poteva che una ruota costituita di materiale più duro della Calcedonia stessa: lo che quanto sia estremamente difficile ognun vede. Non così dovea riuscire l' adattamento del bottone in un' opera grossolana, se con tanto felice successo adoprarlo sapevano gli antichi nell' incidere le pietre dure e preziose. La macchina a ruote, indicata da Boetio de Boot, fa conoscere con quanta rapidità può agire il bottone nell' incider le pietre; rapidità che corrisponde bene alla parola *fervor* di Plinio; e che perciò fa pensare che poco dissimile esser doveva la *Terebra* dalla machinetta di Boetio. Inoltre la sega che questo stesso autore ha indicato (1) toglie ogni dubbio sulla possibilità di essere stata adoprata nella nostra Calcedonia.

Tanto sulla parte che riguarda la storia naturale di essa mi è parso dovervi far riflettere, onde provarvi che in questo piccolo avanzo di antico lavoro statuario possono colle loro ricerche avervi anche parte le scienze naturali, cui appartengono tanto la conoscenza della pietra lavorata, quanto quella de' materiali impiegati nel lavoro.

Per dire alcun che sulla parte artistica; si vede che la nostra Calcedonia costituisce la metà anteriore di un piede destro, di mediocre grandezza, e che più presto a donna che ad uomo debba riferirsi. Era esso calzato di Sandalo, del quale veggonsi soltanto la coregina superiore che passa trasversalmente fra il dorso del piede e la base delle dita, e parte dell' all' altra coregina che della suola, dietro il dito

(1) De lapid, et gemmis lib. 1. p. 75.

mignolo, obliquamente portavasi sul dorso del piede per allacciarsi alla tibia (vedi Pronti nuova raccolta di costumi ec. tav. XXII fig.1.) Della suola non si scorge alcun vestigio lavorato, ma dal termine delle ultime falangi delle dita al piano inferiore, si scopre che essa doveva essere doppia di tre centimetri almeno. Questa doppiezza non è nuova nelle statue greche e romane. Nella figura della supposta Telesilla, rapportata dal sig. De Bas (Monuments d' antiquitè figurèe ec. 2. Cahier 1837 n. 61 fig. 1) si veggono le suole dei coturni alte forse più del piede stesso. E nella figura qui sopra citata del Pronti, la suola del sandalo è anch' essa bastantemente alta. Le dita non sono distese, ma raccorciate ed in istato di riposo, e benchè a suo luogo ogni parte di esse, sono tuttavia troppo malmenate e scheggiate per potersi dire essere portate a finimento con maestria. La coregina del sandalo è ben tirata: essa è larga due centimetri, e sembra doppia perchè ha una incavatura longitudinale che l' accompagna nella sua lunghezza, quella però che si curva sul dorso del piede obbliqua, è più stretta e non ha solcatura. Sulla parte del dorso del piede che resta fra le tre coregine, e presso al margine superiore del pezzo v' è un rilievo a forma di piccola piramide coll' apice in avanti poggiato sul dorso stesso; questo non è già una porzione scheggiata o rotta, perchè in due lati si scorge l' artificiale levigatezza, e si potrebbe attribuire ad appendice delle ligacce del sandalo, o a qualche specie di *Ligula*. (Pronti op. citata tav. XLIII fig. 3.)

Fin quì abbiamo considerato questo pezzo di Calcedonia isolatamente; riguardandolo però come parte di una statua ad altre considerazioni ci porta, non

meno interessanti ; perchè trattasi di un resto di statua la quale un' altezza aver doveva di una figura umana di regolare statura : e perchè, quanto cosa usuale stata sarebbe il trovarlo di tutt' altro genere di pietra, altrettanto singolare riesce esser esso di Calcedonia.

Per quanto mi è riuscito poter osservare fin' ora, riandando la storia delle arti di tutti i tempi, non trovo che si fosse mai impiegata la Calcedonia per delle statue. Il celebre Winckelmann parla di pietre dure adoprate per statue, ma non fa menzione che di porfido e di basalto : avverte anzi non averne mai veduto di serpentino, detto verde di Laconia perchè cavavasi nel famoso promontorio detto Tenaro. Segue a noverarne di marmi a colori e di alabastro, ma di calcedonia impiegata a quest' uso sembra che non lo pensi neppure (1). Ed in vero, la natura stessa di questa pietra non porta che essa si trovi di tale grandezza da poter servire a grandiose opere, come poco prima io ho detto, che anzi è stata essa adoprata sempre per gemma, attesa la picciolezza delle sue parti diafane che meritano essere assoggettate al pulimento. Questa porzione di piede intanto è di Calcedonia scolpita e pulita, e la stessa parola *scolpita* ci ha chiamato ad esaminare, come abbiam fatto, in qual modo avesse potuto ciò farsi, e ne abbiamo rilevato la non poca difficoltà, e per consequente la spesa che avrà dovuto costare.

Or non puossi imaginare che per un sol piede si fosse ordinato un lavoro di tanto costo; e bisogna credere che non si limitava a questa sola parte del corpo della statua l' impiego d' una pietra tanto nobile. Il sig. Winckelmann riferisce che non di raro

(1) Opere in fol. tom. I p. 129.

l' estremità nelle statue faceansi di altra materia (1), come rilevasi da Pausania che assicura essere stata di legno la faccia della statua di Minerva Trenale, e i piedi di marmo (2). Questo piede doveva essere intiero ; e se pure dallo stato in che trovasi il pezzo, volesse credere taluno che non era più grande, si può anche concedere che il resto del piede, che noi crediamo rotto e perduto, poteva non esservi stato sin dal suo principio, e che la tunica pendente sino al piano del piedistallo avesse coperto il calcagno ; così vediamo noi molte statue con lunga veste talare non mostrar del piede che una porzione, e spesso l' altro restar interamente coperto. Sia come si voglia ei pare che le mani almeno e la testa dovevan essere di Calcedonia esse pure se l' infima parte lo era ; ed in quanto al resto della statua poteva esser fatta di altra pietra, come di porfido, di marmo, di basalto e simili ; perchè tutti sanno ed han veduto sin nei nostri musei (3) statuette e busti formati a diversi pezzi

(1) Op. cit. loc. cit.
(2) Paus. lib. 7 de Achaicis.
(3) *Lista di Busti nel Museo Biscari formati di pietre diverse.*

1—Busto di Porfido rosso—collo e testa di marmo bianco.
2—Busto di donna, in porfido rosso, collo e testa d.
3—Busto grande di porfido rosso » » »
4—Busto assai piccolo di porfido rosso — il collo e la testa di giallo antico.
5—Busto simile.
6—Busto di donna, di alabastro orientale colorato, collo e testa di marmo bianco.
7—Busto di donna di alabastro bianco, manto di alabastro orientale, testa di marmo bianco.
8—Busto imperiale di alabastro orientale, testa di marmo bianco.
9—Busto simile.

di marmi di color vario, di porfido a di altro (1); ed il sullodato Winckelmann nel far menzione di statue

10—Piccolo busto di marmo brecciato, collo e testa di marmo bianco.
11—Altro di uomo (forse Ovidio) di marmo variegato giallastro, testa di marmo bianco.
12—Busto di giovane di marmo cipollino, col manto sull' omero sinistro di marmo a colori.
13—Busto di donna ignuda di marmo bianco con braccioletti di rosso antico.
14 Piccolo busto di marmo bluastro, testa di marmo bianco.
15—Simile.
16—Simile di marmo a colori.
17—Busto grande di marmo a colori con spallette fimbriate di rosso antico.
18—Piccolo busto di marmo a colori, testa di marmo bianco.
19—Simile.
20—Busto grande di giovane con corazza di lucullite bottone del manto e corregia di rosso antico, le spallette le fimbrie di rosso antico e di alabastro orientale, testa di marmo bianco.
21—Busto grande imperiale di marmo a colori, testa di marmo bianco.
22—Busto d' Imperatrice di marmo a colori, testa di marmo bianco.
23—Busto di giovane, simile.
24—Busto grande imperiale di marmo rossastro variegato, testa di medusa sul petto della corazza di marmo bianco.
25—Busto grande di Giulio Cesare di marmo bianco, testa di pietra paragone.
26—Piccolo busto simile.
Due medaglioni con teste in profilo ed in basso rilievo di marmo bianco con manto di verde antico, sopra marmo oscuro.

(1) Que' versi di Virgilio, Eglog. VII vers. 31 ec.)
» levi de marmore tota
Puniceo stabis suras evincta *choturno* » pare che in-

congegnate di pezzi, ricorda che gli antichi servivansi in questi casi di puntelli per attaccarli insieme (1).

Il piede poi, come da principio accennammo, pare che a donna riferir si debba, perchè non molto grande, per la forma del dito mignolo, e principalmente perchè è calzato di sandalo colle sue coregine. La Calzatura delle donne, dice Cicognara, (2) era quella del sandalo, di cui le fettucce erano poi con eleganza ed arte feminile ripiegate sul dorso del piede e legate alla gamba; e rari erano que' sandali che coprissero la parte superiore del piede ne' tempi della florida Grecia; le donne romane seguirono in ciò le Greche, ma le superarono in eleganza. Questa statua inoltre doveva esser sedente, come feci riflettere al Cav. Longo, quando la prima volta l'osservammo, perchè le dita contratte del piede mostrano che la persona non vi stava appoggiata in piè; in quel caso esse dovean esser distese ed alquanto separate fra loro.

Benchè avessimo creduto possibile che il pezzo della Calcedonia non fosse più voluminoso di quanto or lo vediamo, pure è più naturale il supporre che fosse stato più grande, e che giungesse almeno a mostrare l' incontro e l' addossamento delle due coregine sul dorso del piede; e a ciò vièmmaggiormente ci porta quel piccolo rilievo piramidale, di cui abbiam

dicassero esser costume di usare altra pietra talvolta per qualche parte del corpo. L'Annotatore infatti (Ch. Rue. ad us. delph.) crede quel *Puniceo*, non già a tintura, ma a marmo di quel colore doversi riferire « rubri coloris marmor est, *porphyrites* ec.

(1) Opere, in tre volumi tom. 2.

(2) Tom. 1 pag.

fatto cenno, che ad appendice della calzatura par che dovesse appartenere.

Per quanto facile riuscir poteva di quel tempo il lavoro di un piede, sopra pietra dura altrettanto scabroso travaglio riuscir dovea quello di una mano, a meno che non fosse stata rappresentata chiusa; e quindi nella nostra statua non possiamo imaginare mani aperte, tolto che ogni dito non fosse stato lavorato a solo, e poi e per mezzo di puntelli fissato a suo luogo. Se però la statua, come io la suppongo sedente, tenuto avesse col pugno un qualche oggetto, e posata avesse quasi spensieratamente l' altra sulla coscia, o che anche con essa impugnasse altra cosa, allora il lavorar quelle mani sopra pietra dura riusciva tanto facile quanto il lavorare il piede che abbiamo sott' occhio.

Il luogo dove è stato trovato giace per l' appunto fra' due più nobili edifizii antichi di cui ci avanzano i ruderi: cioè il Teatro e la Basilica, e benchè non si sappia se tempio alcuno o edifizio altro ivi esistesse, pure è da credere che luogo freguentatissimo stato si fosse, e quindi fabbriche distinte dovea contenere; ed in fatti una statua che tanto avea dovuto costare per la manifattura, appartener doveva o ad edifizio signorile, o a Tempio o alla Basilica stessa, e non essendo vietato ad alcuno il manifestar le proprie idee, quando trattasi di congetture in fatto di arti, ecco in qual modo io mi rappresento quella statua.

Una donna sedente, di lunga tunica vestita, colla testa coverta di velo. La tunica di marmo a colore o di porfido, il velo di marmo bianco o di alabastro, la faccia di Calcedonia. La mano dritta che tiene un fusto qualunque o altro simile oggetto, e que-

fatto cenno, che ad appendice della calzatura par che dovesse appartenere.

Per quanto facile riuscir poteva di quel tempo il lavoro di un piede, sopra pietra dura altrettanto scabroso travaglio riuscir dovea quello di una mano, a meno che non fosse stata rappresentata chiusa; e quindi nella nostra statua non possiamo imaginare mani aperte, tolto che ogni dito non fosse stato lavorato a solo, e poi e per mezzo di puntelli fissato a suo luogo. Se però la statua, come io la suppongo sedente, tenuto avesse col pugno un qualche oggetto, e posata avesse quasi spensieratamente l' altra sulla coscia, o che anche con essa impugnasse altra cosa, allora il lavorar quelle mani sopra pietra dura riusciva tanto facile quanto il lavorare il piede che abbiamo sott' occhio.

Il luogo dove è stato trovato giace per l' appunto fra' due più nobili edifizii antichi di cui ci avanzano i ruderi: cioè il Teatro e la Basilica, e benchè non si sappia se tempio alcuno o edifizio altro ivi esistesse, pure è da credere che luogo freguentatissimo stato *si* fosse, e quindi fabbriche distinte dovea contenere; ed in fatti una statua che tanto avea dovuto costare per la manifattura, appartener doveva o ad edifizio signorile, o a Tempio o alla Basilica stessa, e non essendo vietato ad alcuno il manifestar le proprie idee, quando trattasi di congetture in fatto di arti, ecco in qual modo io mi rappresento quella statua.

Una donna sedente, di lunga tunica vestita, colla testa coverta di velo. La tunica di marmo a colore o di porfido, il velo di marmo bianco o di alabastro, la faccia di Calcedonia. La mano dritta che tiene un fusto qualunque o altro simile oggetto, e que-

sta di Calcedonia: della stessa pietra la sinistra che tiene anch' essa qualche cosa impugnata: il piede dritto alquanto in fuori e scoperto sino al principio della gamba: il sinistro coperto dalla lunga tunica, la quale nella positura a sedere viene sempre a posar sul suolo. Or ponete in luogo del supposto fusto nella destra un fascetto di spighe di bronzo indorato ed una face nella sinistra, non avrete voi una Cerere sedente, come quella espressa nella medaglia di Pirro, o come quella della medaglia di Caligola o di quelle di Vespasiano, di Faustina juniore, di Macrino e di altri non pochi ? e sarebbe poi meraviglia se presso alla Basilica si trovasse un resto di statua d' una Cerere tesmofora (1)?

Per una Diva come Cerere si può bene imaginare una statua di singolar manifattura e di altissimo prezzo, in Catania, ove il vetusto tempio esisteva, di cui, dopo quel che ne disse l' Orator di Roma, non ardisco a voi rammentare nè la solennità, nè la special venerazione.

Ma lasciamo le congetture artistiche, e conchiudiamo esser noi in possesso di un' oggetto singolarissimo e nuovo del tutto, per quanto appare sin' ora, nella storia della scoltura; cioè a dire un pezzo di Calcedonia di non ordinaria grossezza, lavorato in forma di piede umano calzato di sandalo, ed appartenente ad un' antica statua che esisteva in Catania nei più floridi giorni della Grecia o di Roma.

(1) Esiste nel nostro Museo de' PP. Casinesi un basso rilievo di una Cerere sedente, poco dissimile da questa imaginata.